

L'ETÀ PER DIVENTARE GENITORI

Caro Augias, ho letto di un film ambientato in Francia e ispirato ad una storia accaduta negli Stati Uniti: 17 adolescenti decidono di diventare madri "come atto di ribellione contro la famiglia e la noia che le circonda. Fanno quel che vogliono del loro corpo" sono le parole di Louise Grinberg, attrice protagonista, intervistata insieme alle registe nell'ultimo numero di "Io Donna". Ci sono altre frasi dell'articolo-intervista che mi hanno colpito: "Un'adolescente rimane incinta. Altre 16 amiche che frequentano la stessa scuola decidono di imitarla, usando i maschi per l'indispensabile". Oppure "In fondo, a parte le femministe degli anni Settanta, di cui le riteniamo le degne eredi (sono proprietarie del loro corpo e se ne servono), le grandi utopie sono sempre state maschili... E invece chissà che non siano le donne le più adatte a crearne di nuove". Ridurre un figlio ad esclusiva questione di libertà per una donna, senza chiedersi se quella persona sia responsabile o adulta per crescerlo, non ha nulla a che vedere con il progresso sociale. 'Usare i maschi per l'indispensabile', riducendoli a liquido seminale mentre si parla del concepimento di un essere umano, è un'immagine lesiva della dignità degli uomini tanto quanto quelle immagini di donne usate nelle pubblicità sessiste che fanno arrabbiare molte di noi.

Monica Pepe - monica.18pepe@gmail.com

Che io sappia il fenomeno descritto da Monica Pepe ebbe una certa diffusione negli anni Settanta all'epoca dell'ondata femminista. L'ideologia che si diffuse era che le donne dovevano liberarsi in ogni modo dell'oppressione maschile compreso il diritto di affermare e mettere in pratica una possibile 'monogenitorialità' dal momento che la partenogenesi rimaneva utopica. Conosco donne che ridussero allora il maschio a liquido seminale o poco più scegliendo di allevare da sole il bambino così concepito. I risultati che conosco non sono stati cattivi; l'impegno doppio di seguire il bambino e contemporaneamente lavorare, tutto da sole, era sorretto (giudico dall'esterno) da convincimenti forti. Si

trattava in quei casi di rompere i tabù d'una società patriarcale arretrata qual era allora non solo quella italiana. Il caso al quale s'è ispirato il film è certo estremo ma solo all'apparenza paradossale. I figli, anche nel caso di una coppia diciamo normale, si fanno (prescindendo dagli 'incidenti') per una quantità di ragioni. Il marito sta fuori tutto il giorno per lavoro e lei sola si annoia; ci si può annoiare anche in due, dopo qualche anno di convivenza, si fa un figlio per distrarsi, per riempirsi la vita. Crescere con un padre e una madre è certamente importante; ma lo è ancora di più avere un genitore che non pensi solo al biberon ma anche ad allevare un essere umano responsabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRADO AUGIAS
 c.augias@repubblica.it

